

CHI FURONO E CHI SONO

E' storia infinita d' infamie la storia del papato; è un oceano di sozzure e di sangue da cui ogni onesta creatura rifugge inorrodita. Il popolo ignora ancora queste laidezze e queste sozzure. Il popolo ancora non sa che per causa di questi papi, di questi sommi sacerdoti, i padri nostri soffersero ogni sorta di torture e la terra nostra fu invasa, spogliata ed arsa dagli stranieri, che come affamati avvoltoi vi piombarono sopra, chiamativi dal grido del vecchio del vaticano per avere custodito un palmo di terra, compenso di un delitto e di un tradimento.

E' opera improba racchiudere brevemente per scritto la serie cronologica di tutti i delitti commessi dai papi in nome della religione; ed è opera ardua farne la più breve sintesi per la istruzione del popolo, che avvezzo a sentire un sola campana, quella che suona nelle chiese per mano dei preti, non sente, né ha ascoltato la voce sonora e tremenda della storia la quale avrebbe fatto molto bene se fosse stata bandita dell'ugual modo come la reazione si è servito del pulpito. Se il popolo avesse conosciuto in che veramente consista l'essenza della fede religiosa e come questa fede è stata vituperata per mezzo del sacerdozio, non si commuoverebbe ora alla bugiarda nenia che esce dal Vaticano, atteggiandosi il vescovo di Roma a prigioniero, ma surto come un uomo avrebbe detto con Dante:

*Quegli che usurpa in terra il luogo mio
Il luogo mio, che vaca
Nella presenza del figliol di Dio*

*Fatto ha del cimitero mio cloaca
Del sangue e della puzza, onde il perverso
Che cadde di quassù, laggiù si placa.*

e all' ipocrita sacerdote avrebbe rimproverato i commessi delitti, i perpretati tradimenti, il sangue sparso, le città distrutte, i popoli estermati, gl'infiniti dolori, dolori che non hanno nome di questa misera terra che ha veduto in questo falso sacerdote, in questo padre snaturato il carnefice, il despota avido più di vendette, che di pace.

Ogni papa, in nome della religione ha commesso delitti ed ora ci limitiamo indicare quelli che maggiormente ne commiserò.

Gregorio XI nel 1375 comandò i suoi soldati di lavarsi le mani e i piedi nel sangue dei bolognesi. Faenza sotto il predetto papa soffrì stragi e saccheggi, Cesena ebbe le sue donne sventrate ed i vecchi scannati nelle proprie abitazioni. Ottomila cadaveri non smorzarono le ire dell'inferocito pontefice.

Paolo II ebbe tanto in uggia le scieze e le lettere, che fece uccidere e torturare molti letterati e dotti.

Sisto IV fu il fondatore del famoso nepotismo dei papi. Questo vicario di Cristo fondò in Roma i postriboli o volle che ogni prostituta pagasse a lui la tasta di un paolo per settimana. Così si formò la rendita di lire 85 mila all'anno. Settant'anni dopo si contavano 45 mila prostitute! il provento era diviso tra i prelati. Appare sulla scena Alessandro VI; è impossibile descrivere tutti gli atroci e schifosi delitti commessi da que-

sto Borgia. Il nome solo di Borgia è una sintesi di storia nefanda di umana nequizia!

La storia dei Borgia è già conosciuta e la descrizione sarebbe troppo smorta nei suoi colori se volessimo accingerci a farla.

Il nome di Lucrezia Borgia, figlia di papa, moglie di papa e madre di papa dispensa a fare la descrizione stessa.

Paolo III, che successe a Clemente VII, creò cardinali i suoi piccoli figli che avevano la età di 13 14 e 15 anni. Egli al più dissoluto tra questi, al celebre Luigi Farnese, diede la signoria di Parma che apparteneva alla Chiesa. Il predetto papa inoltre commise inauditi scellerataggini.

Sisto V, figlio di una lavandaia e custode di maiali, fu un dissoluto e dissipatore, diede al suo nepote da Montalto, la rendita di centomila scudi annui.

Altri, ma molti altri fatti si potrebbero narrare.

L'ultimo nefando fatto commesso in nome della religione, fu l'uccisione di Francesco Ferrer — (Pio X). Ebbene, voi signori sacerdoti di Orte e di altrove, che volete oggi fare i democratici al solo scopo di potere ancora una volta tener oppresso il popolo, e corrompere la giustizia, siete i degni figli e non degeneri dei personaggi suddetti.

W Francesco Ferrer — W il libero pensiero.

I socialisti di Orte